

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata

(Argomento n. 3 all'ordine del giorno)

ITR/1421/QT, in data 8 giugno 2017, a firma dei Consiglieri Bruni, Busi, Mainini e Fossati Silvia, concernente la sede dell'Agenzia europea del farmaco (EMA).

FOSSATI Silvia

Torniamo a parlare di EMA e di sede dell'EMA.

Nello scorso marzo il Presidente Maroni aveva proposto il Pirellone come sede temporanea dell'EMA dopo che la Gran Bretagna è uscita dall'Unione Europea. L'aveva definito un "atto di generosità per una sede provvisoria".

Nello scorso aprile il Presidente del Consiglio Gentiloni ha ricevuto a Palazzo Chigi l'ex Ministro per gli affari europei Enzo Moavero e lo ha nominato consigliere del Premier per la promozione della dislocazione a Milano della sede dell'EMA.

Per questo progetto il Governo ha stanziato 50 milioni di risorse e ha istituito un tavolo di lavoro con una task-force di un centinaio di esperti.

Il 18 maggio una delegazione dell'organismo che certifica i nuovi farmaci a livello comunitario ha effettuato un sopralluogo presso il Pirellone, che è stato messo a disposizione dal Governo italiano di concerto con le autorità locali. In questo incontro il Presidente Maroni ha dichiarato che l'ipotesi di destinare in via definitiva il Pirellone all'Agenzia EMA "dipenderà dalle trattative in essere con loro e non ci sono obiezioni o preclusioni di sorta ad alcuna soluzione".

Inoltre il Presidente del Consiglio Cattaneo ha affermato che si è disponibili ad offrire la sede per portare a casa il risultato, che è un risultato molto importante, di cui hanno parlato anche ieri sia Maroni che Sala, che il Ministro Calenda all'Assemblea generale di Assolombarda.

Premesso tutto ciò, chiediamo al Presidente della Giunta regionale Roberto Maroni, o a un suo delegato visto che al momento è assente, qual è il fondamento delle notizie di stampa secondo cui l'EMA, se venisse a Milano, si installerebbe al Pirellone non in via transitoria, come si era ipotizzato in un primo tempo, ma in via permanente.

FOSSATI Silvia

Vedo che una risposta chiara non c'è stata, immagino anche che ci siano dei problemi a dire ora se il Pirellone sarà assegnato, nel caso arrivasse l'EMA, in via transitoria o in via permanente.

L'unica cosa che mi sento di chiedere a questo punto è, per rispetto del Consiglio che abita al Pirellone, quindi di tutti noi Consiglieri e di tutti gli uffici del Pirellone, di venire a conoscenza delle informazioni non a mezzo stampa, ma direttamente dal Presidente Cattaneo o da qualcuno

preposto, solo per una questione di rispetto verso gli abitanti del Pirellone. Sappiamo che la venuta dell'EMA è un fattore, dal punto di vista non solo economico, ma anche sociale e culturale, importante, ma chiediamo questo rispetto nei nostri confronti.

Mozione n. 843, in data 7 giugno 2017, a firma dei Consiglieri Fiasconaro, Corbetta, Maccabiani, Buffagni, Carcano, Casalino, Macchi, Nanni e Violi, concernente le misure preventive in merito alle emissioni di formaldeide in zone sensibili.

(Argomento n. 14 all'ordine del giorno)

Svolgimento

FOSSATI Silvia

Rispetto all'emissione di formaldeide ci sembra assolutamente condivisibile la proposta della mozione del collega Fiasconaro in primis perché è un dato di fatto che a partire dall'aprile 2015 la classificazione della formaldeide è cambiata ed è stata modificata da sospetta cancerogena a cancerogena e inoltre l'impiego è molto diffuso su tutto il territorio regionale; sono numerosi i settori e le attività che utilizzano tale sostanza e che sono interessati dai procedimenti relativi al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

È infatti emersa sia da parte dei gestori di tale attività sia delle autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni, la necessità di disporre indicazioni per la gestione dei procedimenti concernenti le attività che utilizzano la formaldeide. Proprio per il suo largo impiego ci vorrà sicuramente del tempo per diminuirne le emissioni e l'utilizzo, come del resto la Regione Lombardia ha iniziato a fare con la sua delibera n. 6030 del 19 dicembre dello scorso anno. Bisogna però intervenire subito laddove la concentrazione è così elevata da creare danni certi alla popolazione e mettere in pericolo le generazioni future.

Nel territorio della provincia di Mantova, com'è già stato detto, sono insediati due tra i maggiori produttori a livello nazionale ed europeo che utilizzano tale sostanza ed è molto allarmante lo studio epidemiologico fatto, denominato "Viadana 2", che è stato realizzato dall'Osservatorio ASL di Mantova e dall'Università di Verona e che evidenzia l'esistenza di un danno cellulare precoce nella popolazione pediatrica del distretto, nonché un'incidenza maggiore dei problemi respiratori.

È importante quindi che tali dati non vengano trascurati ed è anzi indispensabile proseguire nello studio, come chiede la mozione, iniziando a limitare i danni di queste emissioni almeno laddove esse sono più dannose. Questo era il mio intervento in dibattito, ma aggiungo il nostro voto favorevole alla mozione.

Mozione n. 848, in data 8 giugno 2017, a firma del Consigliere Cremonesi, concernente il coinvolgimento dei pediatri di famiglia per la somministrazione delle vaccinazioni.

(Argomento n. 12 all'ordine del giorno)

Svolgimento

FOSSATI Silvia

Con il mio intervento esprimo il voto favorevole del Patto Civico alla mozione presentata dalla Consigliera Cremonesi perché è ormai noto che siamo da sempre sensibili e favorevoli a questo tema affinché i pediatri di famiglia siano coinvolti in prima persona nella somministrazione dei vaccini. In questi giorni il Presidente Mattarella ha firmato il decreto che ha ampliato a dodici le vaccinazioni obbligatorie, tutte gratuite, per l'iscrizione alle scuole dell'obbligo da zero a sedici anni. Questo atto ci pone davanti a un problema di carattere organizzativo perché le scuole aprono a settembre e, pertanto, i tempi per eseguire le vaccinazioni si restringono, aggravando ulteriormente le liste d'attesa già bloccate.

Sappiamo che in Lombardia l'elevato numero di richieste per la somministrazione dei vaccini contro il meningococco di tipo B e C ha letteralmente mandato in tilt gli ambulatori vaccinali che tutt'oggi non sono in grado di soddisfare la domanda. Immaginiamo a quale caos si andrà incontro in presenza di dodici vaccinazioni obbligatorie. Nel decreto si specifica che l'obbligatorietà riguarda anche i minori stranieri non accompagnati, ovvero quei minorenni che non hanno la cittadinanza italiana o europea e che per qualsiasi causa si trovano nel territorio dello Stato privi di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per loro legalmente responsabili.

Riteniamo appropriata anche la richiesta che tempo fa fece il collega Busi ovvero di valutare la possibilità di aprire gli ambulatori vaccinali che nel tempo sono stati chiusi affinché diventino un luogo di somministrazione e un punto informativo per le persone che hanno leciti dubbi sulla sicurezza dei vaccini e che sono reticenti a somministrarli ai propri figli.

Vista la disponibilità più volte dichiarata dal sindacato dei medici di famiglia per l'esecuzione dei vaccini presso i pediatri di libera scelta, riteniamo doveroso che la Regione coinvolga i pediatri di famiglia nella loro somministrazione, estendendo l'accordo già raggiunto per il vaccino anti meningococco.

E' risaputo, inoltre, che molti genitori ritengono importante la figura del pediatra di famiglia e si sentono più sicuri a far eseguire i vaccini ai propri figli dal pediatra perché lo conoscono e hanno instaurato con lui un rapporto di fiducia e si sentono forse più liberi di esporre i propri dubbi. Per queste ragioni siamo sicuramente d'accordo.

Considerato che la proponente Cremonesi ha sottolineato una criticità nelle premesse, voglio proporle di aggiungere nell'invito o nell'impegno alla Giunta "la possibilità che i pediatri di famiglia possano aver accesso ai dati delle vaccinazioni dei propri assistiti", perché evitare al pediatra di recarsi nell'ufficio per chiedere quali vaccinazioni sono state eseguite potrebbe probabilmente consentire uno snellimento burocratico. Il pediatra deve sapere quali vaccini sono stati somministrati, quindi potrebbe essere un aiuto per snellire le richieste burocratiche.